Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 60 (1918)

Heft: 11

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 60 ◆ LUGANO, 15 Giugno 1918 ◆ Fasc. 11.

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Contro la mortalità infantile e per l'insegnamento della Puericultura nelle Scuole secondarie femminili

La donna, come è oggi, non è atta alla maternità. Bisogna prima che vi si educhi. Le madri purtroppo non hanno per lo più nè scienza, nè coscienza, e le cure stesse che cercano di dare ai bimbi non hanno in genere nè base, nè indirizzo.

Ellen Key
(Il Secolo dei fanciulli).

Il Sanatorio di Cademario

Il senso di orrore che aveva suscitato la notizia della costruzione d'un Sanatorio privato sulla incantevole collina di Cademario, una delle località più belle del Ticino e della Svizzera, era quasi del tutto scomparso di fronte alle categoriche dichiarazioni dei cittadini e delle autorità di quel villaggio, nel senso che si trattava, non di un Sanatorio per tubercolosi, ma pei malati di nervi... Con somma meraviglia vediamo che nel Rendiconto del Dipartimento Igiene *per il 1917 (pag. 34) il Sanatorio privato di Cademario figura fra i* SANATORI PER TUBERCOLOSI. *L'ex-sindaco di Cademario, espressamente interrogato, ci ha dichiarato che in base ai contratti quella Casa di cura non può essere trasformata in Sanatorio per tubercolosi. E' necessario veder chiaro in questa faccenda. Cademario, d'estate, è paese di villeggiatura; gli ospiti di quella Casa di cura girano liberamente in tutto l'Alto Malcantone. Cademario e l'Alto Malcantone hanno diritto di sapere se il Sanatorio di Cademario è per tubercolosi o per malati d'altra natura. Noi siamo favorevolissimi ai Sanatorî per tubercolosi, alla*

condizione però che sorgano in località adatte, non alla chetichella e che funzionino in modo che sia esclusa ogni diffusione della terribile malattia fra la popolazione civile. Non dev'essere lecito ai tubercolosi di mezz'Europa di venire nel Ticino a contaminare la nostra popolazione. Il Ticino non si trova nel centro dell'Africa e non è terra di conquista. Sorga una voce in Gran Consiglio, in occasione della discussione del Ramo Igiene. Chiudiamo, per ora, con una nota d'indole generale: il nostro Paese ha estremo bisogno d'un Dipartimento Igiene forte, ossuto, potente.

Una visita alle prime "Case dei bambini,,

Nei prossimi fascicoli un egregio collaboratore esporrà ampiamente le idee contenute nell'ultimo volume di Maria Montessori *L'autoeducazione nelle scuole elementari.* (V. *Educatore* del 15 giugno 1917, pag. 278). A mo' di introduzione crediamo utile pubblicare la relazione inedita, scritta dieci anni fa, d'una visita alle prime *Case dei bambini* fatta dagli allievi della Scuola Pedagogica di Roma nel 1908.

Autrice della relazione è la sig.na Anna Maccheroni — una delle migliori collaboratrici della Montessori — allora studentessa a Roma. Della Maccheroni pubblicammo nella *Scuola* del 1908, quando nel Ticino non esistevano le *Case dei bambini* che oggi lo onorano, un pregevole studio sui metodi della Montessori, il primo del genere che abbia veduto la luce nel nostro Cantone.

Fra gli studenti che parteciparono alla visita di cui parla la sig.na Maccheroni, c'erano anche la sig.na Rosa Colombi e il prof. Ugo Tarabori, segretario del Dipartimento di Pubblica Educazione.

Casa dei bambini, Via dei Marsi

Il 2 aprile 1908, alle ore 10 ant., gli studenti della Scuola pedagogica si radunarono, con i dottori Fantini e Consoni addetti al Laboratorio di Psicologia sperimentale del prof. De Sanctis, in via dei Marsi 58, nel cortile arioso, pulito, ornato di piante, dal quale si accede alle *Case dei bambini.*

La sig.na dott. Montessori disse come nel quartiere di San Lorenzo, il più povero e il più trascurato di Roma, si trovi uno stabile così ben tenuto. Pochi anni fa la Società dei beni stabili ricostruì quel casamento, dividendolo in quartierini di una o due stanze e cucina, provvedendolo di bagni, terrazze, di vasche per lavatura della biancheria ed esigendo dagli inquilini la massima cura della pulizia, così nell'interno dei quartierini, come per le scale, nel cortile, ed ovunque. Promise premî in denaro che distribuisce ogni anno a chi ha miglior cura del proprio quartiere. Eliminò così una delle cause di demoralizzazione del popolo, il subaffitto, e dette all'operaio una casa di cui imparerà ad aver cura. L'opera saggiamente umanitaria della Società, si completa e prende migliore efficacia con la istituzione delle « Case dei bambini ». I bambini di età inferiore ai sei anni, figli degli inquilini, vengono raccolti ed affidati ad una direttrice che abita nel palazzo stesso ed esercita la sua azione educativa anche nelle famiglie cattivandosi la stima e la confidenza delle madri.

Ogni casa dei bambini ha una direttrice, un medico, una assistente. Le famiglie debbono mandarvi i loro figli puliti nella persona e negli abiti. Le norme che regolano l'istituto si leggono ai lati della porta d'ingresso. Nel cortile, per le scale, sono affissi piccoli cartelli con massime che insegnano ad amare e a rispettare la casa, la pulizia.

La classe è vasta, semplicemente arredata, pulitissima. In belle e ricche cornici sono affissi i ritratti dei principini, del Re e della Regina, dono della Regina Elena che allla istituzione, intelligentemente benefica accorda la sua protezione ed ai piccini offre largamente doni e dolci.

I bambini siedono ognuno sopra una seggiolina avanti a piccole tavole. La Dott. Montessori dice della istituzione. Si tratta di bambini che non possono avere dai genitori assistenza alcuna. E' istituzione utile perchè sottrae i bambini all'incuria ed ai mali esempî; inoltre essa mira ad una azione diretta più efficace, occupandosi dei bambini in modo da giovare al loro sviluppo, nel modo cioè suggerito dai bisogni dell'infanzia, bisogni sacri all'umanità ma che è facile fraintendere perchè l'infanzia non sa i suoi diritti e non può difenderli: non scuola, ma casa dei bambini. Oggi le studentesche accorrono alle lezioni, anche a quelle della Scuola pedagogica, avide delle parole dell'insegnante, impaziente di rileggerle nelle dispense e concorrono ansiose ai 30 voti degli esami, sempre mirando a giovarsi della fatica dell'insegnante per ridurre la propria a un minimo ideale. Ma non è così che si impara, non è la scienza un prodotto

che, una volta fabbricato, si mette in commercio e cambia padrone; è di chi se lo fa. Per il lavoro psicologico come per quello fisiologico ognuno fa da sè; perchè si compiano le funzioni fisiologiche sono necessarie date condizioni di ambiente, ma non è meno necessaria l'attività dell'organismo; l'insegnante può mettere lo studioso nelle condizioni più favorevoli al lavoro per cui si impara, ma deve lo studioso lavorare attivamente per apprendere.

Dalla nascita sino a tre o quattro anni il bambino fa nulla, si dice, e a quell'età lo mandiamo all'asilo perchè cominci a far qualche cosa. Ebbene, è un errore vecchio, insistentemente combattuto, ma tenacemente radicato; nei suoi ozî contemplativi, nei suoi giuochi, il bambino impara (e lo vediamo confrontandolo con un deficiente) e si forma una scienza e una esperienza che hanno valore reale perchè tratte direttamete dalle cose elaborate con processo logico; impara a servirsi da se stesso ed a prendere dalle cose tutta la conoscenza che i suoi sensi possono prenderne. Nell'asilo, nel giardino, tolto al riposo, al giuoco, alla libertà di comportarsi a suo agio, deve seguire una guida, obbedire, fare un lavoro imposto, lavoro di imitazione, freddo, sterile e reso duro dallo sforzo dell'adattamento. Lavoro che non richiede iniziativa e che, se anche in sè è utile, non ha mai l'utilità — che pur deve essere fine della scuola — di rendere l'alunno capace di formare il suo parere.

Le case dei bambini hanno non una maestra, ma una direttrice, che non interviene mai direttamente in quello che fa il bambino, al quale porge soltanto il mezzo di esplicare l'attività. Questo contegno nuovo non è facile ad ottenere, dato il concetto comune d maestra e di disciplina. Qui il desiderio e l'occasione di fare, l'esempio dei più pronti e della direttrice che deve mostrare l'attività più gaia ed una sincera contentezza tra i suoi bambini; la soddisfazione che il lavoro compiuto riuscito dà a tutti, grandi e piccini, sostituiscono ogni ordinamento di disciplina uniformatrice che mira ad una posizione unica, alla immobilità, al silenzio, chiamando tutto ciò attenzione, mentre tutto ciò è uno stato di repressione poco favorevole alla attenzione e ad ogni forma di attività. Tutti quei bambini, figli di operai e alcuni assai poveri, non ricevono qui la minestra, nè alcun ricostituente, pure hanno aspetto florido e sono ilari, contenti. Il regime di vita che lascia loro la quiete e la giocondità non contribuisce in piccola parte al loro benessere fisiologico, perchè la contentezza è, specie per l'infanzia, condizione indispensabile di buona salute.

■ ■

Sulle tavole dei bambini sono varî oggetti del materiale didattico. Un bambino dei più piccoli ha dinanzi ha sè, alla rinfusa, varî pezzi di legno di ugual colore, di forma simile, di lunghezza e altezza uguali, ma di larghezza diversa. La Dott. Montessori dice: *mettili a posto*. Ed il bimbo pone innanzi a sè il più largo, su questo il più largo dei rimanenti e così di seguito facendo sopravanzare dalla stessa parte il più della larghezza, così da formare una scala.

Si conclude che evidentemente il bambino conosce il valore della dimensione in rapporto alla forma e alla massa, per il senso visivo e per quello muscolare, perchè il più largo è il più grosso e il più pesante.

Un altro bambino, con pezzi variati per lunghezza fa lo stesso esercizio di porli in iscala. Altri hanno dinnazi piccoli oggetti rivestiti di lana colorata nelle varie gradazioni dello stesso colore e li pongono in iscala; ciò che non è facile perchè sono sei o 8 tinte di intensità poco diversa. Su oggetti simili, ma ognuno di colore differente, i bambini hanno prima imparato a distinguere e a nominare i colori più importanti. Su tavolette quadrate alcuni toccano superfici diversamente lisce e ruvide, da quelle della carta smerigliata, fino a quella del velluto. Un bambino ha un pezzo massiccio di legno provvisto di fori rotondi di diametro diverso; egli pone in ogni foro un cilindro che vi si adatta. Esercizî simili fanno altri bambini con solidi geometrici. Un altro riconosce, valutandone la pesantezza con le due mani, quale di due pezzi di legno di eguali dimensioni sia di maggior peso.

La Dott. Montessori presenta a un bambino di tre anni gli incastri: sono quadrati di legno di circa 10 cm. di lato in cui è intagliata una figura geometrica; posano su di un piano di colore marcatamente diverso; una piastrella del colore del fondo si adatta alla forma geometrica cava. Così la figura incavata richiama per il colore e per la forma la piastrella mobile, che è munita nel centro di un bottoncino per maneggiarla. La Dott. Montessori presenta così al bambino il triangolo, il circolo, il quadrato, leva e pone nel tavolo alla rinfusa le piastrelle ed invita il bambino a metterle a posto. Il bimbo eseguisce, osservando con molta attenzione il pezzo che vuol mettere a posto e le tre figure degli incastri. I bambini sono esercitati non solo a comporre e a riconoscere le figure geometriche, ma toccano, palpano l'incastro, ne seguono col dito il contorno interno della cornice, esterno della piastrella. Acquistano così per i sensi visivo, tattile e muscolare la conoscenza di superficie e di

linea all'incontro di due superficie di cui determina la figura. Veder nel solido la linea non è facile all'occhio inesperto ed è inizio allo studio del vero. La linea l'imparano anche per il senso muscolare abituandosi al movimento che la segue, la riproduce.

Illustrata così parte del materiale didattico, la Dott. Montessori scrive alla lavagna il nome di qualcuno degli intervenuti ed i bimbi leggono con prontezza. Rivolge poi ai bambini le parole: « chi mi vuol bene si metta a sedere » ripetute con voce calma e sempre più bassa. Non tutti hanno fatto attenzione all'invito, non tutti sono egualmente solleciti, ma il silenzio che si fa a poco a poco scuote i disattenti che si guardano sorpresi d'intorno e lentamente, gentilmente anche i più piccoli, si seggono composti con gli occhi rivolti alla Sig.na Montessori che parla con voce sommessa. Invitati da lei intonano da soli un canto educativo; salutano poi festosamente.

Casa dei Bambini, Via dei Campani

In via dei Campani N. 48 è l'altra casa dei bambini, inaugurata il 7 aprile 1907. Anche questo stabile è tenuto con cura ammirevole; non un segno sui muri, non un pezzetto di carta nel cortile abbellito da piante ornamentali. Ciò è davvero notevole dato lo spettacolo brutto delle case vicine e della via.

I bimbi, graziosissimi nei loro grembiuli rosa, guarniti con un collettino bianco, pettinati e puliti, hanno anche qui l'impronta lieta e disinvolta di bambini non avvezzati alla coercizione, alla sottomissione umile, contrita e preoccupata degli scolari.

Qui la Dott. Montessori espone il suo metodo per l'insegnamento della lettura e della scrittura. Fa portare in fondo alla sala, da due bambini, un tavolino e mostra il materiale con cui si fanno gli esercizî preparatorî alla scrittura. Sono incastri simili a quelli già veduti, ma sono di metallo e sprovvisti del fondo con cui li abbiamo visti applicati. In un primo esercizio, posata la cornice su di un foglio di carta, il bambino segue con la matita il contorno interno; tolta la cornice, sulla figura delineata, posa la piastrella e ne segue il bordo. Ha così doppiamente delineata la stessa figura e a ciò usa due colori diversi. La linea che egli è esercitato a seguire col dito sugli incastri, vede così sul foglio come limite entro cui la superficie bianca prende la forma, la figura della piastrella. In un secondo esercizio riempie con matita colorata, impugnata come a

scrivere, la figura delineata, tracciando liberamente, con l'irregolarità dovuta all'imperizia, dei segni che hanno evidentemente lo scopo di colorire la figura. Ciò facendo il bambino pensa probabilmente alla piastrella e, nell'intento di riprodurre l'immagine che è presente alla sua mente, è portato a rispettare la linea di contorno. Usa dapprima i colori che crede, poi usa quelli dell'incastro che riproduce così in tutta l'apparenza. La Signorina Montessori mostra i lavori dei bambini; i primi segni sono irregolari; ma non passano spesso il contorno; gradatamente il colore è dato con più uniformità. Si passa poi ai disegni: fiori, animali, paesaggi, scenette semplici. Alcuni sono tali da destare sincera ammirazione sia per la scelta dei colori, che per la precisione.

Con questi esercizî il bambino acquista pratica nel maneggio dello strumento (matita o gesso) e impara che la linea, il segno tracciato sul foglio o sulla lavagna può determinare una figura.

Questi esercizî, cari ai bimbi, educano il gusto estetico e contentano quella naturale tendenza a tracciare segni, tendenza di cui i cosidetti scarabocchi sono una manifestazione assai fuor di posto sui quaderni e sui libri dei piccoli scolari. Anche dopo cominciato l'insegnamenta della lettura e della scrittura, tali esercizî vengono continuati.

Vediamo i bambini comporre con le lettere del casellario le parole che loro dettiamo. Essi ripetono la parola, pronunciandola chiaramente, senza sillabare, oppure soltanto la ascoltano molto attentamente quando la diciamo loro. Evidentemente ricercano il suono di ogni singola lettera che prendono nel casellario con prontezza.

Uno degli intervenuti legge forte la parola *mama*, scritta da una piccina; essa ha udito e subito sorpresa guarda la sua parola ed allontana il secondo *ma* per far posto alla *m* mancante, che prende nel casellario.

Alcuni scrivono alla lavagna il cognome di qualche persona lì presente; fanno una scrittura rotonda, estetica che ci ricorda melanconicamente le umiliazioni, la noia delle pagine di aste. Scrivono con ortografia corretta anche le sillabe più lunghe e più difficili, ciò che, osserva qualcuno, non fanno sempre alunni di prima e seconda elementare.

I quaderni son tenuti con la massima cura e rivelano la pratica che quei piccoli bambini hanno dello scrivere.

Condotti in terrazza, una terrazza piena di aria e di luce, i bimbi chiedono il gesso e si divertono a scrivere per terrra. Si divertono così; scrivono, cancellano, corrono a cercare un cantuccio libero, sorridenti, tranquilli, buoni.

Termina così la visita alle *Case dei bambini*.

■ ■

Abbiamo osservato un indirizzo pedagogico nuovo: mettere il bambino nelle condizioni più favorevoli all'apprendimento spontaneo che egli ha incominciato fin dalla nascita; abbiamo visto sparire le parole: maestra e insegnare; ci è parso di vedere in casa i bambini giuocare intorno a una donna che ha solo magistero di pazienza e di saggezza. Il giuoco dei bambini non è ozio, è lavoro, lavoro grato. Diciamo anche noi di un lavoro che ci piace: mi ci diverto, e nessuno, nemmeno il più rigido impiegato, che non abbia l'animo disseccato, morto, va all'ufficio solamente perchè deve, ma ci va perchè vuole, e vuole perchè ama il suo lavoro, la sua fatica! E noi vogliamo dai bambini un lavoro imposto, ingrato, non compreso, non voluto? Il segreto del metodo che ci ha meravigliati sta nell'utilizzare l'energia che si sprigiona naturalmente dal bambino. Alla macchina in moto basta avvicinare la materia ed essa la trasforma secondo il suo lavoro; all'intelligenza basta presentare le cose, nè si può fare di più o di meglio che presentargliele così che per i sensi ne prenda conoscenza. La scuola elementare deve oggi domandarsi se fa opera saggia, efficace, tenendo lunghe ore i bambini seduti tra i banchi delle grandi aule silenziose dove risuona monotona la voce del maestro, lontani dalle cose di cui sono curiosi. Deve domandarsi il maestro se quello che egli ha insegnato, i suoi alunni lo sanno veramente, in modo utile, indipendentemente dalla utilità convenzionale della licenza.

La dott. Montessori sperimentò dapprima il suo metodo per l'insegnamento della lettura e della scrittura con bambini deficienti. Caratteristica del deficiente è che non sa, nè giova dirgli: devi. Con lui il metodo può agire solo come agiscono le cose: per i sensi, mettendolo in condizioni tali che i suoi sensi siano impressionati, che le sensazioni si accompagnino e si succedano ln modo più favorevole al lavoro di associazione. Così il metodo guida, sorveglia, attende l'alunno deficiente, sopratutto lo attende. Mentre i nostri metodi lo portano là dove da sè non sarebbe arrivato! Se camminare è piacevole e utile, essere trascinato a forza è un supplizio che non insegna a camminare nè a conoscere la strada.

La madre pone il suo bambino dritto contro il muro e a pochi passi da lui gli tende amorosamente le braccia; ed il bambino timoroso, barcollante, muove i primi passi sorridendo al pericolo. La madre non gli ha insegnato a camminare, egli ne aveva la capacità, ma se non avesse visto — meta felice — le braccia che gli tracciavano la via, avrebbe pianto, sarebbe caduto! Così la nuova scuola fa col bambino!

E il metodo sorto da una psicologia empirica, quando si capì

che dire le cose era insegnamento utile a pochi — ha deposto la sua aria grave e fredda, si è spogliato dei principî per cui apprezzava e premiava i bravi e umiliava, scartava gli svogliati, i non intelligenti; ha visto gli scolari in modo meno unilaterale e si è fatto umile e buono, così da adattarsi all'alunno, da amarlo.

Tutto ciò è bello, è umano e noi l'abbiamo ora osservato nelle *Case dei bambini;* ma due sole sono le *Case dei bambini* e le scuole elementari non sono informate ai criterî di questa moderna pedagogia.

Pure la scuola elementare, moltiplicando i suoi locali, che vede sempre insufficienti a contenere tutti i bambini, come una grande arteria dalle mille ramificazioni penetra sempre più addentro la vita sociale, e lo scambio avviene tra il sangue e il tessuto che se ne nutre; la scuola dà l'istruzione elementare e riceve gli ammaestramenti della scienza. E la scienza che mira ad una giustizia, ad una bontà sempre più umane, le dirà che deve far buoni gli uomini, e deve insegnare loro a lavorare e ad amare il lavoro.

Esami ed esaminatori

Sotto il titolo *Non «sabotare» gli esami,* l'anno scorso abbiamo pubblicato la noterella seguente, che ha trovato consensi confortanti:

«L'arte di ben interrogare consiste nel fare appello piuttosto alla riflessione e al giudizio che alla memoria dell'esaminando; quindi dal modo con cui l'esaminatore interroga dà a conoscere il suo modo di insegnare, dimostra cioè se egli è un seguace dell'insegnamento formale, tutto definizioni, memoria, regole e recitazione, oppure dell'insegnamento reale cioè educazione continua delle potenze dell'intelletto, e parola messa a servizio dell'intelligenza. Noi dunque esortiamo l'esaminatore a seguire nelle interrogazioni la consuetudine di domande che danno agio al fanciullo di rispondere ragionando e riflettendo, anzichè spifferando frasi affidate alla memoria.....

«Uno stretto e costante dovere di giustizia ha l'esaminatore di interrogare in modo paterno, con voce chiara e calma, non con cipiglio o a denti serrati, o svogliatamente, o chiacchierando con altre persone; deve pur guardarsi dal manifestare malcontento o disprezzo o di burlare lo scolaro che non risponde, o risponde poco, o a sproposito.»

Fin qui Mario Ferrero. Aggiungiamo da parte nostra che gli esami devono essere fatti in base al Programma didattico particolareggiato preparato dal Docente durante l'anno.

Coll'esame finale si può arrecare molto bene o molto male alle scuole. Il compito delicatissimo di fare gli esami finali non può essere affi-

dato al primo venuto. Epperò al lod. Dipartimento e agli on. Ispettori ci permettiamo di dire: « Occhio agli esaminatori ! »

■ ■

Un anno è trascorso e rieccoci alla vigilia degli esami finali. Ritorniamo alla carica, col medesimo ardore... *Gutta cavat lapidem.* Meritevole di meditazione è questa pagina sullo scopo degli esami pubblici, di Goffredo Herder. Sembra sia stata scritta ieri, tanto è fresca... E' del 1795 (*Scritti pedagogici,* Sandron, pp. 99-103):

Lo scopo degli esami non è quello di percorrere tutto il corso degli studî d'un anno intero: a ciò non basterebbe il tempo: e nemmeno di voler accennare fugacemente a tutte le lezioni svolte, rendendole in questo modo monche e false. Tanto meno poi dev'essere intenzione del maestro di servirsi degli esami per brillare egli stesso.

Quindi non ritengo necessario che il maestro faccia molte domande e parli molto e si ponga in luce. Il metodo che da lui si richiede è che sappia porre le domande in modo da estrarle dall'anima del fanciullo vive e sentite; di mostrare il frutto della sua opera, il risultato del suo profondo ed esatto insegnamento.

Non si deve poi illudere l'esaminatore di conoscere perfettamente tutti gli alunni dalle risposte d'esame. Non ogni fanciullo ha presenza di spirito per rispondere in qualsiasi momento e prontamente a questa domanda. Quindi non è da concludere sempre che tutti gli scolari più lenti e più pensosi agli esami sieno sempre anche i peggiori; i ragazzi arditi, pronti, i loquaci pappagalli che spesso per caso si distinguono agli esami, non sono sempre i soggetti più degni e più desiderabili in una scuola.

Non si facciano domande affrettate, richiedendo risposte rapide, che stordiscono, stancano e nulla approfondiscono. Meglio poche lezioni interrogate e svolte con calma e serenità, di cui restino impressioni chiare e che dieno come un quadro completo con tutte le luci e le ombre di tutto il metodo ed il tatto del maestro, di tutta la forza di pensiero degli scolari.

Al rispondere *ex abrupto* io non ci tengo punto come generalmente si fa: credo anzi che sia una ciarlataneria rispondere impreparati, d'improvviso a tutte le lezioni d'un anno intero. Chi di noi potrebbe farlo? Può essere un gioco, un passatempo, ma non un esame serio, intelligente...

Accennato ciò che non deve essere l'esame, l'Herder passa a dire come esso debba procedere:

Mi pare che abbia a giustificazione sua i seguenti fini:

1.) Perchè il maestro mostri, in che modo e con che cosa egli abbia in complesso occupato l'anno.

2.) Perchè gli scolari dimostrino, come hanno approfittato dell'insegnamento; ed abbiano un'occasione di mostrare pubblicamente la loro diligenza e le loro disposizioni.

3.) Perchè apparisca come le classi si colleghino reciprocamente, e quali armonie e disarmonie regnino nel lavoro, nel metodo, ecc.

Di ognuno di questi « perchè » voglio dire soltanto brevi parole.

Deve essere controllato pubblicamente se sono osservate le leggi, l'ordine, la disciplina; devono venir punite le negligenze e gli errori, lodato il profitto e l'attività; su tutto date relazioni sincere, senza tentare di nascondere o di velare difetti od abusi, e sorpassarvi pigramente.

Pur nel breve tempo d'un pubblico esame, il maestro si mostra più di quanto egli stesso se lo immagini. Non si palesa soltanto il suo modo di insegnare, ma anche lo spirito e l'anima con cui egli considera e tratta

la sua classe: se egli stesso possieda la lingua o la scienza che egli insegna; se la sappia esporre; con quale gioia lavori; se egli sorvegli ed eserciti con intelligenza e sentimento paterno i ragazzi a lui affidati; se la classe gli sia di peso e quindi se egli pure sia di peso alla classe. Tutto ciò si palesa in alcuni pubblici esami.

Se egli non sa che lamentarsi e querelarsi degli scolari, ciò è già un cattivo segno: perchè il nocchiero che non sa che muover lamenti sul vento o sulla tempesta e non sa o non vuole dirigere saggiamente la sua nave attraverso scogli e vortici, vento e tempesta, è un cattivo nocchiero: ed è un cattivo maestro chi non sa che lagnarsi della gioventù.

Per un maestro leale e coscienzioso i giorni dell'esame sono giorni di festa e di trionfo: il suo conto finale è liquidato ed il suo animo si alleggerisce, se egli ved chee qualcuno partecipa al peso, che opprimeva prima lui solo, per tutto un anno.

Dovrei parlare inoltre del terzo scopo d'un esame, di osservare tutte le classi in concorde sinfonia ed armonia: come ognuna adempia all'opera ad essa affidata, ogni classe inferiore prepari la superiore, e dalla *sexta* sino alla *prima* tutte operino con uno spirito, ad uno scopo, secondo spetta a ciascuna.

■ ■

Concludendo diremo che gli esami pubblici devono avere per iscopo la guerra a morte alle chiacchiere, ossia all'insegnamento falso, parolaio, vuoto, astratto. Gli allievi devono dar prova di saper osservare e osservare, riflettere ed esporre. Guerra a morte all'insegnamento che cresce pappagalli e onore ai docenti e alle scuole che insegnano con metodo veramente intuitivo, concreto, sperimentale, attivo.

Fuori le tabelle d'imposta!

Scrive l'on. Cattori nel « Popolo e Libertà » del 10 giugno:

Se le tabelle d'imposta fossero pubblicate — e dovrebbero esserlo a confusione dei frodatori del fisco — dimostrerebbero di quanta iniquità soffra il nostro Cantone in fatto di pubblici tributi. Dimostrerebbero, cioè, come la sincerità delle dichiarazioni e, in ogni caso, delle tassazioni manchi, in generale, da capo a fondo della scala dei contribuenti. E dimostrerebbe, inoltre, che la mancanza di sincerità si accentua man mano si sale dai contribuenti poveri ai contribuenti ricchi, dalle classi umili alle classi alte.

Fuori le tabelle d'imposta!

Per i Docenti elementari e secondarî, il Gran Consiglio dovrà votare anche quest'anno una gratificazione per il caro viveri. Cento altri bisogni urgono alle porte. In Gran Consiglio e fuori non mancheranno coloro i quali grideranno che la Cassa cantonale è esausta, che il disavanzo è impressionante e via dicendo... I Docenti tengano duro e facciano pro-

prio il grido: **Fuori le tabelle d'imposta!**. Il denaro c'è. Non s'è mai veduto tanto lusso come oggi. E le ricchezze che si profondono in bevande alcooliche? Versi ognuno allo Stato quanto deve, e lo Stato potrà far fronte anche alle più dure necessità.

Fuori le tabelle d'imposta!

FRA LIBRI E RIVISTE

Dr. L. Kollros — **GEOMETRIE DESCRIPTIVE** — Art. Institut Orell Fussli — Zürich - fr. 5.—

Lo scopo di questo libro è di esporre in forma chiara e concisa i principî fondamentali della Geometria descrittiva, dai primi elementi fino alle sue più importanti applicazioni: prospettiva, fotogrammetria, carte geografiche, ecc.

È un riassunto del corso fatto dal chiaro autore alla Scuola politecnica federale; la varietà degli argomenti trattati e la forma originale data al loro sviluppo rendono questo volume di appena 154 pagine degno di figurare presso i grandi volumi di Geometria descrittiva che possono essere utilmente consultati, oltrechè dagli allievi ingegneri, anche dai professionisti che intendono mantenersi al corrente dei più recenti perfezionamenti dei diversi metodi di questo importante ramo delle matematiche applicate. *L. P.*

———::———

COMMENT S'ALIMENTER AU MIEUX, malgré les restrictions actuelles ou futures (cartes de graisse, pain, lait, fromage, est., ect.)? par le *Dr. F. Porchet.* — Guide pratique de 80 pages, fr. 1.—; 10 ex., fr. 9,50; 100 ex. fr. 90,—. Editeur: Imprimerie Vaudoise, Lausanne.

Il problema dell'alimentazione familiare diviene sempre più difficile per tutti. Fosco è l'avvenire. L'autore si è assunto il compito arduo ma utilissimo di informare il pubblico sul modo più economico d'alimentarsi e sulle precauzioni da prendere fin da oggi in vista del prossimo inverno.

Dà brevi indicazioni scientifiche sull'alimentazione, abbondanti informazioni pratiche sulle migliori derrate alimentari...

Diversi tipi di *menu* settimanali esattamente calcolati e ricette culinarie adatte alle restrizioni attuali, in particolare

alla carta del grasso, dimostrano in qual modo queste indicazioni s'applicano praticamente. Alcuni ragguagli sulle piccole coltivazioni di massimo reddito alimentare terminano questa pubblicazione d'interesse generale.

In ogni luogo, in città come in campagna, si trarrà profitto da questa guida, la quale s'è prefissa lo scopo di rispondere alle domande che turbano giornalmente le nostre massaie: che cosa mangiare? come acquistare la massima quantità d'alimenti coi mezzi di cui dispongo? in qual modo rendere più proficue le derrate acquistate?

Numerosi industriali e negozianti della Svizzera romanda hanno distribuita questa guida al loro personale.

———::———

Olindo Guerrini (Lorenzo Stecchetti) — **L'ARTE DI UTILIZZARE GLI AVANZI DELLA MENSA** — A. F. Formiggini, Editore in Roma.

Libro nuovo nella bibliografia gastronomica italiana, è stato compilato dal Guerrini che in tale materia aveva una erudizione eccezionale, e che possedeva la più bella raccolta di libri di cucina conosciuta in Italia. È il risultato di parecchi lustri di ricerche e di studî e il poeta lo scrisse, incitato da Pellegrino Artusi, con il proposito di fare appunto un'appendice e un necessario complemento al popolarissimo Manuale di questo autore. Il poeta riteneva che nei difficili tempi che stiamo attraversando avrebbe potuto essere sommamente utile alle famiglie *l'arte di utilizzare gli avanzi* e questo libro è stato l'ultimo suo pensiero e l'ultima sua cura. Pochi giorni prima di morire aveva licenziato il volume con queste parole: « *avendo scritto in vita assai cose inutili ed insulse, voglio finire con un libro serio, o almeno capace di procurarmi qualche gratitudine dalle cuoche, quando sarò dove gli avanzi non si ricucinano più!* ».

L'opera contiene 796 ricette diverse: Ci sono 40 salse, 42 modi per utilizzare i residui di pane e di polenta, 30 per gli avanzi di minestre, ben 170 maniere per ricucinare il bollito.

Ci sono 99 ricette per gli avanzi di vitello, 20 per quelli di majale, 34 per il castrato, 74 per il pollame, 31 per la caccia, 55 per il pesce, ben 120 per gli avanzi di frutta e di ortaggi, 21 maniere per porre in opera i chiari d'uovo e in fine una sessantina di ricette varie.

Il volume di pagg. XVI-336, in 16°, stampato con cura, ha una copertina e numerosi fregi ornamentali disegnati da *Augusto Majani*, umorista bolognese, fedele *pupazzettatore* dello Stecchetti.

Il volume costa L. 4,50.

RIVISTA DELLE NAZIONI LATINE (Firenze, Piazza Strozzi, 5).

La *Rivista delle Nazioni Latine,* diretta da *Guglielmo Ferrero* e *Julien Luchaire* comincia, nonostante le crescenti difficoltà di ordine tecnico, il suo terzo anno di vita con una trasformazione che sarà apprezzata dai suoi lettori. Di mensile diviene quindicinale conservando la serietà e la serenità che le hanno valso la stima e l'approvazione generale, ma cercando anche di poter seguire più da vicino le questioni di attualità e mantenersi a più stretto contatto con l'opinione pubblica.

La *Rivista delle Nazioni Latine* ha pubblicato, fra altro, articoli di: Giuseppe Rensi — Gustave Belot — Ettore Cozzani — Paolo Savi-Lopez — Maurice Wilmotte — D. Parodi — Jean Alazard — Gaetano Salvemini — Pietro Silva — Joseph Reinach — Corrado Barbagallo — A. Landry — Ettore Ciccotti — Romolo Caggese — Amedeo Mazzotti — Jack la Bolina — Magalhaès Lima — André Maurel — Aldo Sorani — Annibale Pastore — Giulio Caprin — Gina Lombroso-Ferrero — Giovanni Papini — Jules Destrée — A. Aulard — Guido Villa — Eduardo Giretti — E. Rignano — R. Gallenga — Ettore Ponti — V. Augagneur — Felice Momigliano — Achille Loria — E. Herriot — Alfredo Galletti — Giuseppe Prezzolini — Charles Gide — A. Fraccaroli — Bruto Amante — Rodolfo Mondolfo — A. Agnelli — F. Cosentini — Ettore Rota — Gustavo Balsamo-Crivelli — Guglielmo Ferrero — Julien Luchaire...

La *Rivista delle Nazioni Latine,* perseverando nella sua via, e con gli stessi collaboratori, continuerà, unica finora nel suo genere, ad essere una *rivista veramente interralleata,* voce vigorosa di una vera «volontà d'Intesa» e, al tempo stesso, una raccolta quindicinale di studi metodici accessibili a tutte le persone colte che s'interessano ai *grandi problemi d'interesse mondiale* che la crisi attuale ha sollevati.

Condizioni di abbonamento: Un anno: L. 20 per l'Italia, la Francia e le loro colonie; L. 22 per gli altri paesi. — Sei mesi: L. 11 per l'Italia, la Francia e le loro Colonie; L. 12 per gli altri paesi. — *Un numero L.* 1.—.

I Soci e gli Abbonati che non ricevono regolarmente l'Educatore sono pregati di reclamare all'ufficio postale e di avvisare subito l'amministrazione.

ATTI SOCIALI

XVI. Seduta della Commissione Dirigente

Lugano, 9 giugno 1918.

Presenti: Tamburini, Pelloni, Nizzola, Palli.

Scusano l'assenza Bettelini e Rossi.

— *Si prende atto delle lettere di ringraziamento delle Amministrazioni degli Asili Infantili di Breganzona e Moghegno per il sussidio loro fatto avere.*

— *L'assemblea sociale del 1918 si terrà, come alla risoluzione dell'Assemblea di Bellinzona, in Bruzella. Giorno del convegno:* **15 settembre**.

— *Si passa alla nomina dei membri della Commissione locale di organizzazione della festa di Bruzella.*

— *Si prende in esame il nuovo Statuto della Società Svizzera di Utilità Pubblica della quale il nostro Sodalizio è Sezione Cantonale. In base all'art. 13, la* Demopedeutica, *contando più di mille membri, in seno all'Assemblea dei Delegati ha diritto a quattro membri. A tale carica per il biennio 1918-19 sono nominati i signori: Prof. Giovanni Nizzola, Redattore Sociale Prof. E. Pelloni, Prof. Mario Jäggli, Dr. Felice Gianini in Berna.*

— *La Società Agricola del 1° Circondario (Distretto di Mendrisio) ha ideato la costituzione di un'associazione per l'esercizio di un essiccatoio sociale dei bozzoli nella forma cooperativa allo scopo di radunare il prodotto bozzoli e ridurlo in istato da poterlo conservare, per affrancare i produttori dalla necessità di dover cedere il prezioso prodotto a prezzi corrispondenti non al suo valore effettivo, ma alla necessità della vendita immediata.*

L'iniziativa, di reale utilità, trova l'appoggio unanime della Dirigente, che risolve di sottoscrivere per tre azioni di fr. 20 ciascuna.

— *Si staccano i mandati pel pagamento dei sussidi e dei contributi a società di Cultura e U. P. — Si risolve di non accordare contributi a società che non fanno pervenire i loro Contoresi.*

— *Si prende atto della ricevuta del versamento di fran-*

chi 150, effettuato dalla Società presso il Lod. Dipartimento Pubblica Educazione, per l'edizione italiana dell'Almanacco Pestalozzi.

— Visto come anche nel corrente anno le Scuole maggiori e le Tecniche inferiori rurali vengano chiuse anzi tempo, la Commissione persuasa che il ridurre ai minimi termini le settimane di lezione è cosa molto nociva all'educazione ed alla istruzione, risolve di richiamare l'attenzione delle autorità scolastiche ed in ispecial modo quella del Dipartimento di Pubblica Educazione, su questo deplorevole andazzo.

— Si prende atto con piacere delle pratiche iniziate dalle Autorità cantonali per la creazione del Sanatorio Cantonale pei tubercolosi. Si fa plauso all'idea di aprire una grande sottoscrizione cantonale e si propone che la sottoscrizione venga estesa anche alle scuole elementari e secondarie.

— Per intensificare la lotta antitubercolare ed antialcoolica, che devono procedere di conserva, si propone al Lodevole Dipartimento Pubblica Educazione l'acquisto e la diffusione in tutte le scuole delle tavole murali: La Tubercolosi *del Prof. Geradini dell'Ufficio Igiene del Comune di Milano (ed. Paravia)* — L'alcool et l'Organisme *dei Dr. E. Blin e A. Vigouroux (ed. Delagrave).*

— Si risolve di fare istanza presso il sig. Ing. Gaetano Donini affinchè prepari una nuova edizione del suo opuscolo sulla Protezione degli Uccelli *che, colla sua diffusione nelle scuole, ha contribuito molto ad ingentilire i costumi dei ragazzi della campagna.*

— Si propone che la campagna antitubercolare, antialcoolica e per la protezione degli uccelli venga intensificata nelle future edizioni dei libri di lettura.

La Commissione Dirigente.

Piccola posta

Sig. V. Papina, Oakland (California): L'assemblea di Bellinzona ha risolto la soppressione dell'Almanacco, che era divenuto una pubblicazione perfettamente inutile. La « Demopedeutica » sussidia l'edizione italiana dell'Almanacco Pestalozzi.

I nostri migliori saluti.

Libreria CARLO TRAVERSA - Lugano

Casa Riva ◆ TELEFONO 34 ◆ Via Pretorio 7

Fabbrica di Registri
d'ogni genere
✻
Oggetti di Cancelleria
✻
Articoli per disegno

Inchiostro nero
"Gardot,,
✻
— Immagini —
✻
→ Giuocattoli ←

Grande assortimento in Cartoline illustrate

Si assume qualunque lavoro tipografico

Sono disponibili ancora poche copie

dell' Almanacco Ticinese

per l'anno 1918

Elegante pubblicazione di circa 100 pagine di testo
e avvisi commerciali

Prezzo Cent. 60

Spedizione per posta contro rimborso Cent. 75 la copia

Versando sul Conto chèques N. XI-665 - **Traversa & C. Lugano**, risparmiando così anche la spesa della cartolina, soli Cent. 65.

Sono uscite:

la prima edizione del nuovo libro di lettura della signora *L. Carloni-Groppi*

ALBA SERENA

per il secondo anno di scuola.

PREZZO: Fr. 1.40

e la seconda edizione, accresciuta e migliorata, del Libro di lettura della stessa autrice

NELL'APRILE DELLA VITA

per il terzo e quarto anno di scuola

PREZZO Fr. 1.60

Per ordinazioni rivolgersi alla

Tipografia TRAVERSA & C. in Lugano

Anno 60° LUGANO, 30 Giugno 1918 Fasc. 12°

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo quindicinale
della Società Amici dell'Educazione e d'Utilità Pubblica
FONDATA DA STEFANO FRANSCINI NEL 1837

Tassa sociale, compreso l'abbonamento all' *Educatore*, fr. 3.50 — Abbonamento annuo per l'Estero, franchi 5 — Per i Docenti fr. 3 — Per cambiamenti d'indirizzo rivolgersi al segretario sig. M.o *Cesare Palli, Lugano* (Besso).

SOMMARIO

Contro la mortalità infantile e per l'insegnamento della Puericultura nelle Scuole secondarie femminili.

I cinque gradi.

Per il Consiglio Scolastico.

Cose gravi.

Proteggiamo i fanciulli.

Fra libri e riviste: Gli scritti di Fr. De Sanctis — Technicum di Friborgo.

Necrologio sociale: Riccardo Balli — Teresina Fontana — Prof. A. Cometta.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

Commissione dirigente pel biennio 1918-19, con sede in Lugano

Presidente: Angelo Tamburini — *Vice-Presidente:* Dirett. Ernesto Pelloni — *Segretario:* M.o Cesare Palli — *Membri:* Avv. Domenico Rossi - Dr. Arnoldo Bettelini - Prof. Virgilio Chiesa — *Supplenti:* Prof. Giov. Nizzola - Cons. Antonio Galli - Sindaco Filippo Reina — *Revisori:* Prof. Francesco Bolli - Ind. Martino Giani - Dr. Angelo Sciolli — *Cassiere:* Cornelio Sommaruga in Lugano — *Archivista:* Prof. E. Pelloni.

Direzione e Redazione dell' « Educatore »: Prof. Ernesto Pelloni - Lugano

ANNUNCI: Cent. 20 la linea. — Rivolgersi esclusivamente alla *Libreria Carlo Traversa, in Lugano*

Stabilimento Tipografico Traversa e C. - Lugano

BANCA DELLO STATO

del Cantone Ticino

Sede: **Bellinzona**

LUGANO, LOCARNO, MENDRISIO e CHIASSO.

Capitale di dotazione Fr. 5.000.000.—

Emettiamo

OBBLIGAZIONI NOSTRA BANCA

al **5 0/0** fisse da 5 a 6 anni

con 6 mesi di preavviso

Titoli nominativi ed al portatore con cedole semestrali

Lo Stato risponde per tutti gli impegni della Banca.

Le Autorità fiscali non possono esercitare presso la Banca dello Stato, indagini di sorta circa i depositi e le somme ad essa affidati.

AVVISO AI DOCENTI

delle Scuole Primarie

G. Anastasi - ***Passeggiate luganesi*** — Seconda edizione riccamente illustrata ed ampliata sia nel testo che nelle illustrazioni . . fr. 1.80

Dirigere le richieste alla

Tipografia TRAVERSA & C. - Lugano